

## EUGÈNE FROMENTIN

## E LE ORIGINI DE LA MODERNA CRITICA D'ARTE

(Continuazione, vedi fasc. precedente)

3.

Da la schiera degli amatori francesi, che, ne la seconda metà del sec. XVII, rappresentò specialmente la reazione vivace contro il tradizionale passato e il sovvertir ribelle dei criteri consueti su l'arte, esce Roger de Pyles, il quale de la schiera può dirsi duce. Eccezione fra gli amatori, scrisse molto, e i suoi scritti, interpretando il pensiero de la maggioranza, che tacque, assumono particolar significato.

Ne la *Première conversation sur la connaissance de la peinture*,<sup>1</sup> Roger de Pyles espone diffusamente come ci si debba preparare a la critica d'arte.

Convinto che ogni persona d'intelletto, anche se priva di cultura speciale, possa giudicare un dipinto, pur non rendendosi esatto conto de le impressioni, gli pare tuttavia opportuno regolarne con una specie d'educazione il giudizio. Egli esige, nel critico, rispetto per le idee dei pittori; ma non cieca sottomissione, che escluda ogni possibilità d'errore; raccomanda che l'altrui pensiero possa essere, sì, accettato; ma soltanto quando se ne sia persuasi de la bontà; non manca di consigliar la lettura di buoni libri, dai quali prendere conoscenza di quei principî, che trovano applicazione ne la pratica de l'arte, ed insiste molto vivacemente su la necessità, che la pittura non sia considerata soltanto nei capolavori: « Si studi ogni opera, che parli al nostro spirito e lo aiuti a distinguere ciò che è bello da ciò che non lo è », poichè sentire la bellezza de le cose è l'aspirazione più squisita de l'umano giudizio.

Chi penserebbe che il possessore di simili teorie dovesse non urtare inesorabilmente con il ferreo dogmatismo del Le Brun? Eppure così è.

Giova, quindi, un cenno rapidissimo intorno agli aspetti su cui non divergono l'esaltatore del Rubens e il pittore di Luigi XIV.

Roger de Pyles, ammettendo che il genio sia al di sopra di ogni regola, scrive: « Le Génie est la première chose que l'on doit supposer dans un peintre. C'est une partie qui ne peut s'acquérir ni par l'étude, ni par le travail »,<sup>2</sup> ma, in pari tempo, ritiene utile l'istituto accademico; esso compie, anzitutto, missione altamente educatrice, porgendo a le cognizioni dei giovani quella base scientifica, che anche l'Amatore ritiene indispensabile, per meglio raffinare la sensibilità estetica; in secondo luogo, esso offre pratici vantaggi: dà, cioè, un ben definito stato sociale ai cultori de l'arte, facilita loro lo studio del disegno, de l'anatomia, de la prospettiva, ecc.

Prima conseguenza di queste condizioni, è il modo con cui il de Pyles considera il disegno: « Le dessein doit s'apprendre avant toute chose »,<sup>3</sup> schiudendo esso la via ad ogni aspetto de la pittura; da esso i giovani devono iniziar l'educazione, quando in-

<sup>1</sup> In *Recueil de divers ouvrages sur la peinture abrégé de la vie des peintres*. Paris, chez Ch. de Sercy, 1699, pag. 1.

<sup>2</sup> *L'idée du peintre parfait* che precede l'A-

<sup>3</sup> *Cours de peinture*. Paris, chez Barrois et Firmin Didot, 1771, pag. 118.